

2

NOTIZIE DAL LACOR

MAGGIO

2010

Foto Mauro Fermariello

# Notizie dal Lacor

*In Uganda un sogno è diventato realtà*

## In questo numero

Intervista al dott. Odong Emintone, *di Chiara Paccaloni*.....pag. 2

Giorno di Laurea, *di Josephine Anying*.....pag. 5

Fondazione italiana, notizie ed eventi.....pag. 7

Anno VI - n. 2 - Maggio 2010

Periodico a cura di:  
Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus  
Piazza Velasca 6, Milano, Tel. 02.805.47.28  
Leg. Ric. con D.M. 7-11-95  
N. 75976 reg. il 14-12-95

Poste Italiane SpA - Spedizione di AP  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27-02-2004 n.46)  
art. 1 comma 2  
DBC Milano

CON IL PROGRESSIVO INGRANDIMENTO DELL'OSPEDALE, NEL FEBBRAIO 2008 LA DIREZIONE DEL LACOR È STATA SUDDIVISA IN TRE AREE E AFFIDATA A TRE DIVERSI DIRETTORI. IL DOTT. ODONG EMINTONE, GINECOLOGO, È A CAPO DELLA DIREZIONE SANITARIA. LO ABBIAMO INCONTRATO PER FARCI SPIEGARE LE RESPONSABILITÀ E LE SFIDE DEL SUO RUOLO.

# Intervista al dott. Odong Emintone

## Direttore sanitario del Lacor Hospital



"Il numero di madri e bambini che si fanno curare al Lacor è in continua crescita, mentre la mortalità materna e infantile continua a scendere".

*Dott. Odong, una delle sue responsabilità di Direttore sanitario è assicurare lo svolgimento regolare delle attività mediche. Cosa significa questo in concreto?*

Significa molte cose pratiche relative all'organizzazione delle risorse dell'ospedale. Innanzitutto il personale. Siamo una grande struttura, abbiamo un elevato ricambio di dipendenti e dobbiamo monitorare che ogni reparto sia costantemente nelle condizioni per funzionare. Tutte le attività devono essere sempre coperte. Per questo

sario controllare che i materiali e le apparecchiature di lavoro siano sempre disponibili e funzionanti, provvedendo eventualmente a richiederne la manutenzione o il riordino. È molto importante per noi monitorare anche il modo d'uso dei nostri rifornimenti. Ogni giorno abbiamo 600 pazienti ambulatoriali e 600 ricoveri: il consumo di alcuni materiali, come medicine o guanti, è elevato, dobbiamo evitare gli sprechi.

Notizie dal Lacor - pagina 2

dò la mia supervisione ai capidipartimento e all'ufficio della Matron (che coordina il corpo infermieri), e insieme stabiliamo i turni giornalieri, ferie e licenze, assicurandoci che ci sia sempre una omogenea distribuzione del personale. Supervisiono anche gli espatriati che lavorano presso di noi. Gestire le risorse dell'ospedale significa anche monitorare gli approvvigionamenti. Ciascun dipartimento deve fare i suoi acquisti secondo il bisogno e secondo le nostre linee guida ed è neces-

*Il Lacor si avvale spesso della collaborazione di personale espatriato proveniente da tutto il mondo. Le differenze a livello di cultura di provenienza si sentono?*

Siamo fortunati a poterci avvalere della collaborazione di dottori stranieri. Certamente le differenze si notano, soprattutto nel modo di concepire le risorse disponibili. Se un medico vive e lavora in Europa, USA o Canada, sarà abituato a poter fare affidamento su un numero di collaboratori adeguato e su un'ampia capacità di spesa

della struttura. Per questo, alcuni medici che vengono qui tentano di cambiare il nostro ospedale, cercando di trasformarlo in quello per cui lavorano nel loro paese, senza fare i conti con la nostra limitata disponibilità di fondi. A volte si chiedono, ad esempio, come mai non compriamo i migliori antibiotici. Ma noi dobbiamo acquistare quelli che offrono il miglior rapporto qualità-prezzo. O anche si stupiscono del fatto che il personale sia, in termini numerici, al di sotto delle necessità, cosa che appesantisce notevolmente il carico di lavoro individuale. Il problema è che **siamo obbligati a bilanciare costi e necessità** e inoltre, per quanto riguarda il personale, **c'è una carenza strutturale di risorse in Uganda. Secondo le statistiche il nostro paese ha un dottore ogni 13.000 abitanti.** E poi siamo costretti a contenere il numero di dipendenti entro il limite della nostra capacità di pagare gli stipendi, non possiamo semplicemente continuare ad assumere. **Abbiamo poche risorse e necessità enormi.** Inoltre, mentre noi diamo molto spazio alla pratica clinica, in Europa o Nord America ci si affida maggiormente agli esami e alle analisi. I nostri dottori effettuano una diagnosi anche senza fare gli esami del sangue. Gli espatriati che lavorano con noi a volte non capiscono le nostre procedure interne, perché non riescono ad accettare le limitazioni che derivano dall'essere un ospedale non profit.

*Un'altra delle sue responsabilità è il controllo dell'implementazione delle norme e delle regole dell'ospedale.*

Esatto. Abbiamo 580 dipendenti e molti di loro non sono stati formati da noi, per cui le nostre regole interne devono essere comunicate molto bene. I nostri protocolli sono redatti rispettando le linee guida di riferimento a livello nazionale e internazionale, e il mio compito è garantire che i nostri dipendenti osservino i nostri standard. Ci sono molti principi alla base dell'offerta dei servizi sanitari, ad esempio vogliamo che non si esageri nel prescrivere cure antibiotiche anche per problemi minori, bisogna fare un uso razionale dei farma-

ci. Siamo attenti all'etica, ci assicuriamo che il personale aderisca al nostro codice di condotta. Un altro aspetto legato a quest'area di responsabilità è la collaborazione con il governo, locale e centrale, in fatto di offerta del servizio. In quanto direttore sanitario del Lacor Hospital, prendo parte alla formulazione delle politiche del Ministero della Sanità, con l'obiettivo di far riconoscere le necessità esistenti a livello locale. Allo stesso tempo mi assicuro che ogni nuova linea guida del Ministero sia



Il dott. Odong Emintone, ginecologo, Direttore sanitario del Lacor Hospital

acquisita dall'ospedale e comunicata ai dipendenti.

*Quali sono le sfide che affronterà l'ospedale nel futuro?*

Una sfida è posta certamente dall'elevato ricambio di personale. Quest'anno abbiamo perso 54 dipendenti. La formazione è per noi un investimento importante e costoso, per questo dobbiamo puntare a migliorare la nostra capacità di trattenere le persone che lavorano per noi, anche se negli ultimi anni questa tendenza ha iniziato a ridursi. Le categorie più coinvolte dal fenomeno sono le infermiere diplomate e i medici non specializzati. A causa della guerra, nella regione di Gulu siamo arrivati ad avere 200 ONG, organizzazioni che assumono massivamente per i loro progetti. Le infermiere qualificate sono le più ricercate, perché sono il livello profes-

sionale d'ingresso e quindi è più semplice pagarle. Le ONG tendono ad attrarre più di noi, perché offrono stipendi superiori a quelli governativi. Anche i medici non specializzati sono molto ricercati, soprattutto per i progetti legati all'HIV. Di conseguenza, queste sono le qualifiche che anche noi ricerchiamo di più.

Un'altra sfida si pone rispetto al **numero di pazienti, in costante aumento**: negli ultimi dieci anni è cresciuto di tre volte (v. grafico alla pagina seguente), mentre i parti

assistiti sono cresciuti di 5 volte, così come alcuni tipi di interventi chirurgici. Sono in aumento i casi “complessi”, di pazienti che arrivano, da ogni parte dell’Uganda (o addirittura dal Sud Sudan), dopo aver provato altri ospedali. Vengono da noi per tentare un’ultima possibilità. Questa tendenza cresce di giorno in giorno. Non pensiate che l’aumento dei pazienti ci garantisca maggiori profitti, al contrario... la gente qui è molto povera e i proventi dagli utenti sono minimi. Questa per me è la vera sfida. In teoria, il nostro sistema sanitario ha differenziato l’offerta dei servizi di ciascuna regione in modo che l’area possa avere globalmente un’offerta completa. In pratica però, in molti ospedali il servizio è molto carente (i pazienti spesso devono procurarsi medicine, garze, i materiali necessari a essere curati). È la qualità del servizio che offriamo che ci porta così tanti pazienti. Abbiamo ereditato questa consapevolezza: se siamo qui e facciamo il nostro lavoro è grazie ai pazienti. Per questo enfatizziamo sempre, con il nostro personale, l’importanza di offrire “cure umane”: è il nostro punto di forza e vogliamo preservarlo. È questa la cultura che trasmettiamo alle persone che formiamo, perché sappiamo che l’alto ricambio di personale e l’incremento continuo di pazienti potrebbero modificare questo approccio. Sebbene a oggi siamo sempre riusciti a mantenere la qualità del servizio, e con costi molto bassi.

*Quali sono i punti di forza dell’ospedale?*

Io ne vedo molti. Innanzitutto la fiducia che la comunità locale e internazionale ripongono nel Lacor. Ma anche la qualità del servizio e la dedizione del personale. Offriamo formazione di alto livello e ottime opportunità di ricerca (la maggior parte del nostro personale si è formato al Lacor, incluso noi tre direttori). La trasparenza è un altro punto di forza: rendicontiamo le nostre donazioni con grande precisione e chiarezza. Possiamo contare su una buona infrastruttura, abbiamo il giusto

equipaggiamento, i materiali di cui abbiamo bisogno. I nostri pazienti ricevono tutto ciò che serve: medicine, esami radiologici, analisi. Dobbiamo essere fieri di tutto questo. E anche i nostri donatori possono esserlo: **insieme stiamo contribuendo al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio.** Il numero di madri e bambini che si fanno curare al Lacor è in continua crescita, mentre la mortalità materna e infantile continua a scendere. **I nostri donatori ci aiutano ad assistere la gente. Se il Lacor facesse pagare i propri servizi ai suoi utenti, questo significherebbe precludere le cure alla gran parte della popolazione.**

*Quali iniziative ha in serbo il Lacor per il futuro?*

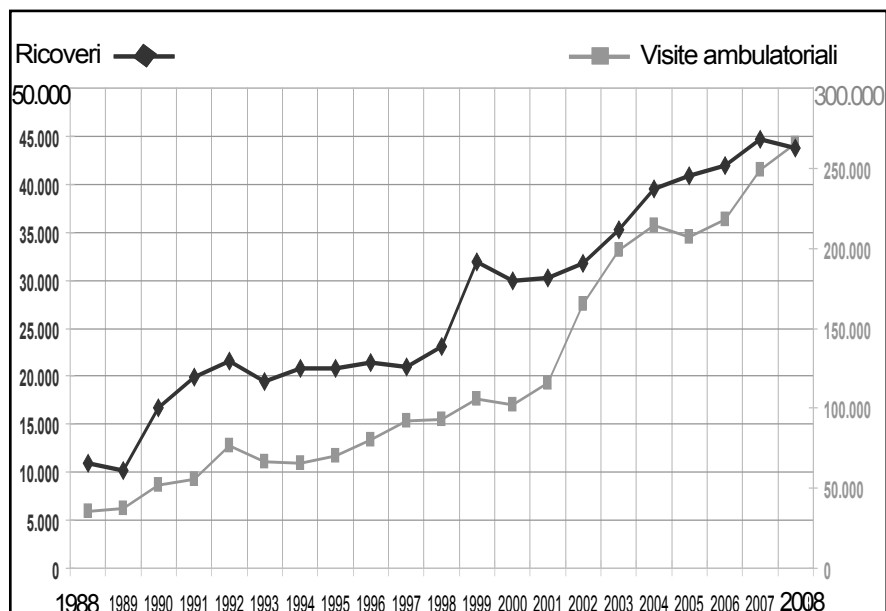
Vogliamo decentralizzare i nostri servizi sempre di più, attraverso i nostri centri sanitari, che sono dislocati nel raggio di 40 km dall’ospedale, in modo che la gente possa ricevere le cure di cui ha bisogno in tempi rapidi. Vogliamo che sia il servizio ad avvicinarsi alle comunità, non viceversa.

*Dott. Odong, lavora al Lacor Hospital dal 1987 ed era presente quando è scoppiata ebola nel 2000. Pensa che ebola abbia cambiato l’ospedale?*

L’effetto di ebola è tuttora molto presente. La gente ha ancora paura, la memoria è troppo recente. È stata una situazione di grande stress, sapevamo che ebola era dentro il nostro ospedale, ma dovevamo comunque continuare a lavorare sui pazienti... sapevamo che potevamo morire. Abbiamo visto i nostri colleghi ammalarsi e morire, e non abbiamo potuto fare niente. L’unico modo di ricompensarli è di impegnarsi a fondo nel nostro lavoro di ogni giorno, non ce ne sono altri. Quello che so con certezza è che **da quella volta i nostri pazienti hanno iniziato a crescere incessantemente.** Ebola ha aumentato la fiducia che la gente ha in noi, perché conosce il coraggio del nostro personale. Sapevano che eravamo

disposti a dare la vita per i nostri pazienti. È questo il senso della frase “il paziente innanzi tutto”! Ebola ha migliorato la nostra capacità di gestire i pazienti, e il nostro livello di sorveglianza rispetto alle malattie contagiose. C’è stato un caso di poliomielite in Uganda dopo 12 anni, è stato il Lacor a rilevarlo. Abbiamo migliorato anche il nostro modus operandi, sappiamo bene come proteggere il paziente e noi stessi. Sono questi gli effetti di ebola: abbiamo perso vite, ma abbiamo anche imparato molto.

*Chiara Paccaloni*



QUANDO GLI CHIEDIAMO COME SI IMMAGINA LA FACOLTÀ DI MEDICINA DELL'UNIVERSITÀ DI GULU NEI PROSSIMI 5 ANNI, IL PROF. EMILIO OVUGA, PRESIDE DI FACOLTÀ, MOSTRA UN GRANDE SORRISO E DICE: "IL SORRISO SUL MIO VOLTO PARLA DA SOLO. CI SIAMO FATTI UN NOME, CI SIAMO FATTI UN'IMMAGINE NELLA REGIONE E PER QUESTO DOBBIAMO ESSERE FIERI. NON AVREMO RISTAGNO, ABBIAMO MOLTI AMICI... QUESTA FACOLTÀ HA UN FUTURO."

# Giorno di laurea

## Traguardo raggiunto per i primi medici laureati all'Università di Gulu

*Nell'anno 2003/2004, il Lacor Hospital è diventato sito di insegnamento ufficiale per la Facoltà di Medicina dell'Università di Gulu, nata nello stesso anno. Dottori, specialisti e non, del Lacor sono coinvolti nelle attività di insegnamento e sono membri del Consiglio di Facoltà, che pianifica la didattica. Il Direttore Sanitario del Lacor è Preside onorario della Facoltà e responsabile del coordinamento delle attività dell'ateneo presso il Lacor. Grazie alla CEI, l'ospedale ha costruito, all'interno del proprio perimetro, un nuovo edificio destinato alla Facoltà, consegnato all'Università di Gulu per essere utilizzato gratuitamente.*

Lo scorso 24 gennaio si è svolta, presso il Campus principale dell'Università di Gulu, la quinta cerimonia di laurea dell'Università. Per la Facoltà di Medicina questa era la prima sessione di laurea mai tenuta.

Dei 40 studenti che si sono laureati in Medicina, solo quattro erano donne, due delle quali lavorano ora come tirocinanti al Lacor. Anche tra gli studenti attualmente in corso la media di presenze femminili è molto bassa. Per quanto riguarda la provenienza, invece, gli studenti arrivano da tutta l'Uganda, perchè il criterio di ammissione, basato sul merito, è valutato su scala nazionale, come in ogni altra università pubblica del Paese. Attualmente, ci sono anche dieci studenti provenienti da altri paesi africani.

**L'Università è nata in un momento di grande instabilità nella regione.** La guerra condotta dal LRA (il tristemente famoso "Esercito di liberazione del Signore") era



La dott.ssa Mastoro, fra i primi medici laureati alla Facoltà di Medicina di Gulu, nel giorno della Laurea

con la paura, sapendo che in ogni momento gli studenti avrebbero potuto essere attaccati o rapiti. Mastoro, che adesso lavora nella Pediatria del Lacor come tirocinante, ringrazia Dio per averle dato la perseveranza per continuare il suo percorso. Il giorno della laurea, proprio perchè il suo era il gruppo dei "pionieri", è stato memorabile. C'è stata una marcia, con l'accompagnamento di una banda musicale, dalla Facoltà di medicina fino alla sede principale dell'università, dove si è poi tenuta la cerimonia di laurea. Al cancello dell'università, agli studenti di

al suo picco massimo, con saccheggi, torture su civili, mutilazioni, rapimenti, e ogni genere di atrocità. **Nonostante questo, gli studenti non sono mancati e si sono dedicati con fermezza agli studi.**

La dott.ssa Mastoro, 28 anni, è una delle quattro donne laureate alla Facoltà di Medicina lo scorso gennaio. All'inizio per lei non è stato facile. "Non eravamo sicuri di poter completare gli studi, a causa della forte instabilità dell'area", racconta. Aggiungendo di aver vissuto spesso

medicina è stato ceduto il passo dagli altri laureandi: segno di considerazione speciale, concesso ai primi laureati della nuova Facoltà.

La neodottoressa si dichiara grata al Lacor Hospital, alla Cooperazione Italiana e alla Provincia di Napoli (partner dell'Università di Gulu). "La Provincia di Napoli si è spesa molto per aiutare noi studenti", aggiunge. Dà però un voto basso agli alloggi universitari: "Spesso ho dovuto condividere una piccola stanza con 4 o 5 persone".

Scarsi, secondo la dottoressa, anche i libri di testo forniti dall'Università, così come i trasporti da un campus all'altro, inadeguati per una Facoltà così in forte crescita. "L'ambiente di studio è eterogeneo, io ad esempio sono originaria del Congo, e adesso mi sento in grado di lavorare ovunque".

Anche il dott. Ocen (in lingua Acoli "Il secondo gemello"), è della prima classe di laureati della recente Facoltà. Arriva da Kitgum, un distretto Acoli, e anche per lui il giorno della laurea è stato memorabile: "L'ambasciatore italiano in Uganda ha aperto la giornata e ha poi ufficialmente consegnato l'edificio della Facoltà alle autorità dell'Università di Gulu". Ocen parla poi delle medaglie d'oro consegnate ai neolaureati dal preside di Facoltà, Prof. Martin Aliket, a nome del Sindaco di Napoli. "Questa medaglia mi ricorda il duro lavoro degli ultimi 5 anni". Quando gli chiediamo cosa serva per diventare medico, Ocen risponde "grande impegno e perseveranza".

In Uganda le feste di laurea sono grandiose: "L'università ha organizzato una cena per tutti i neolaureati. Poi abbiamo festeggiato con la mia famiglia a Kitgum, il mio paese di origine. E, per finire, c'è stata la festa organizzata dalla gente del nostro villaggio. Una serie di festeggiamenti così lunga non poteva non rendere indimenticabile questa giornata". A 28 anni, il dott. Ocen non è sposato e non ha figli. I suoi studi di medicina sono stati finanziati dal Governo ugandese grazie alla borsa di studi offerta agli studenti che si sono districati alle scuole superiori. Attualmente lavora per il Lacor Hospital come medico tirocinante, con un contratto di un anno. Al termine spera di poter continuare a lavorare per l'ospedale, se gli sarà data l'opportunità.

Così come Mastoro, anche Ocen non tralascia di segnalare cosa secondo lui vada migliorato all'Università e, proprio come la sua collega, parla dei trasporti, che, dice, devono essere potenziati. "Il prof. Luigi Greco (professore in Pediatria presso l'Università di Napoli e professore associato della Facoltà di Medicina di Gulu, ndr), nei primi anni del suo corso, ha personalmente acquistato delle biciclette per facilitare gli spostamenti di noi studenti".

Anche il prof. Emilio conferma che la giovane Facoltà deve migliorare alcune aree di servizio. In particolare, bisogna fare i conti con la scarsità di alloggi per studenti, di libri di testo, e di personale universitario. I libri di testo attualmente disponibili ("pochi", riconosce il professore), sono stati donati da alcuni benefattori. Attualmente circa 9.000 dollari sono stati messi a budget dall'Università per lo sviluppo dei costi di investimento, che comprendono appunto libri e alloggi. Il Ministero dell'Istruzione ha inoltre accordato alcuni aiuti all'Università, "anche se i fondi sono ancora inadeguati rispetto agli obiettivi che si pone l'ateneo", aggiunge il prof. Emilio. Riguardo al personale, ci spiega che l'università ha solo 41 dipendenti permanenti e 15 temporanei di supporto. Purtroppo il ricambio di personale è alto, perché gli stipendi non sono competitivi.

L'università è grata alla Cooperazione Italiana per il supporto economico offerto alla comunità studentesca per le attività di ricerca, gli arredi, la rete internet, le attrezzature da laboratorio e le borse di studio per i master (al momento l'ateneo ne mette a disposizione 8). Anche la Provincia di Napoli ha aiutato molto la Facoltà: "Siamo grati agli enti che ci hanno aiutato, così come siamo grati al Lacor Hospital che, oltre ad essere nostro sito d'insegnamento, continua a scegliere i nostri laureati come tirocinanti".

Il prof. Emilio è positivo riguardo al futuro della Facoltà. "Molte persone ripongono grandi aspettative in questa Università, e nella Facoltà di Medicina in particolare. Da noi ci si aspetta eccellenza: dobbiamo lavorare sodo". Intanto, "questi ragazzi stanno già cambiando la società. Con la scarsità di personale che c'è nelle strutture sanitarie del paese, i nostri studenti contribuiscono ad aumentare i servizi offerti e la possibilità di accesso agli stessi". "Attraverso la ricerca, speriamo che i risultati dei nostri sforzi si concretizzino in risultati tangibili, nella formulazione ad esempio di nuove linee politiche." Il professore auspica che sia anche possibile nel futuro creare un ospedale universitario in contesto rurale, dove i docenti possano insegnare ma anche fare più ricerca.

*Josephine Jean Anying*

Il Campus dell'Università all'interno del complesso ospedaliero del Lacor Hospital



## NOTIZIE ED EVENTI

### GRAZIE AI VIGILI DEL FUOCO DI MILANO IL LACOR HA LA SUA SQUADRA ANTINCENDIO

Dopo aver aver ricevuto in dono, nello scorso anno, un carro antincendio dal **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**, nel mese di Marzo 2010 il Lacor Hospital è stato anche beneficiario di un corso di **esercitazioni antincendio** per una squadra di 15 dipendenti selezionati. Il corso, della durata di 20 giorni, è stato condotto e offerto da tre volontari della caserma dei Vigili del Fuoco di Milano, **Lorenzo De Martin Pinter, Franco Pergami e Fiorino Asnagli**.

Il dott. Martin Ogwang, direttore istituzionale del Lacor, ha espresso gratitudine ai tre volontari italiani per aver contribuito a preparare una squadra antincendio a garanzia di una maggiore sicurezza fra le mura dell'ospedale.



Lorenzo De Martin Pinter del Corpo dei Vigili del Fuoco e il dott. Martin consegnano a John, uno dei 15 allievi del corso antincendio, l'attestato di partecipazione.

### RISTORANTE TARANTOLA: INGREDIENTE SEGRETO, LA SOLIDARIETA'

La Fondazione ringrazia di cuore il **Ristorante Tarantola** di Appiano Gentile (Como) che il 28 marzo 2010 ha offerto una grande cena di beneficenza per far conoscere il Lacor Hospital ai suoi clienti e raccogliere fondi per l'ospedale. Il nostro grazie va alla famiglia Tarantola, al personale che per l'occasione ha prestato il proprio lavoro a titolo volontario e all'irresistibile complesso "Musica Spiccia" che ha intrattenuto gli ospiti con virtuosismi e simpatia.

Per scoprire le delizie dello chef Vittorio e sapere di più sul ristorante: [ristorantetarantola.com](http://ristorantetarantola.com)



## "MUSICA NELLE BASILICHE"

### rassegna musicale

A Milano, tra maggio e settembre, la Fondazione propone agli amanti della musica un ciclo di concerti in 3 appuntamenti. La rassegna, in favore del Lacor Hospital, è curata dal M° Gianluca Petagna.

Con il sostegno di:



## MUSICA NELLE BASILICHE

Martedì 4 maggio 2010

### VOCI DAL MARE

Basilica del Corpus Domini, v. Pagano 4

Musiche di A. Steffani ("Tre sonate") e D. Scarlatti ("Navicella che te n'vai", "Tu m'aspettasti al mare", "Forma un mare il pianto mio")

Ensemble The Venice Concert Book

Direttore e clavicembalo: Nicola Reniero

Giovedì 10 giugno 2010

### SONATE DA CHIESA

Basilica di S. Maria del Caravaggio, v. Borromini 5

Musiche di Vivaldi, Mozart, Haydn, Haendel  
Orchestra L'Arte dell'arco (con strumenti d'epoca)

Direttore e organo solista: Nicola Reniero

Giovedì 23 settembre 2010

### CONCERTO SINFONICO

Basilica del Corpus Domini, v. Pagano 4

Sinfonia n.3 di Camille Saint-Saëns in do min per grande orchestra sinfonica e organo

Orchestra Cantelli, organo Gianluca Petagna

Direttore: Emilio Suvini



Il M° Gianluca Petagna, organista, curatore della Rassegna "Musica nelle Basiliche"

## "ODODO" È NATO E SI PRESENTA ALLA FIERA DEL LIBRO DI BERGAMO

Dal 23 aprile al 2 maggio, la Fondazione sarà presente con un suo stand alla 51ª Fiera del libro di Bergamo, che si svolgerà come di consueto sul Sentierone.

Alle ore 16,00 di Venerdì 23 aprile sarà presentato in anteprima il libro "Ododo", la storia illustrata del Lacor Hospital dedicata ai più piccoli.

"Ododo" (pron. Ododò, parola Acoli per "racconto"), curato dalla Fondazione Corti, nasce dalla penna di Roberta Grazzani ed è arricchito dai bei disegni di Franca Trabacchi. Bambini e adulti, famiglie e scuole, possono richiedere il nuovo libricino alla Fondazione (info@fondazionecorti.it).

## MASSIMO GHINI PER IL LACOR HOSPITAL

29 MAGGIO 2010, BERGAMO

Sabato 29 maggio 2010, h. 18,00, presso l'Auditorium della Provincia di Bergamo, Massimo Ghini, il volto di Piero Corti nel film "Un sogno per la vita", sarà testimonial d'eccezione per il Lacor Hospital alla presentazione del libro "Dal Sogno alla realtà", voluta e organizzata dalla libreria "La buona

stampa". Insieme a lui, per un viaggio attraverso la corrispondenza e i pensieri di Piero e Lucille, anche Fratel Elio Croce, missionario comboniano che lavora al Lacor dal 1985, Dominique Corti e altri voci "storiche" del Lacor.

## GARA DI GOLF NELLA VAL TREBBIA

Domenica 4 luglio 2010, Croara Country Club (PI)

Il Croara Country Club di Piacenza organizza il Trofeo Fondazione Corti: 18 buche Stableford hcp 3 cat. Premi: 1° e 2° netto per cat., 1° lordo, 1° lady, 1° senior. La gara è aperta a tutti i golfisti; per informazioni rivolgersi in fondazione.

Croara Country Club - Loc. Croara Nuova di Gazzola, Piacenza, www.croaracountryclub.com

Fondazione Corti ringrazia:



### 5 X MILLE

Con la tua dichiarazione dei redditi, puoi devolvere il 5 per mille delle imposte alla Fondazione Corti. **Non costa nulla.** Per sceglierci, servono solo la tua firma e il nostro codice fiscale **91039990154**

**GRAZIE!**

## FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI

È una onlus iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Milano al N. d'ordine 491, pag. 870, vol. III. Essa fornisce supporto logistico e finanziario all'ospedale St Mary's Hospital Lacor (Uganda). C.F.: 91039990154 - P.za Velasca 6, 20122 Milano, Tel./Fax: 02 8054728  
e-mail: info@fondazionecorti.it - www.fondazionecorti.it

## NOTIZIE DAL LACOR

Periodico della Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus  
Reg. presso il tribunale di Milano N. 750 del 12/12/2003  
Dir. Resp. Fiorangela Ferrarone  
Stampa: Capriolo SpA, via G. di Vittorio 6, Caleppio di Settala  
Propr.: FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI ONLUS  
Editore: FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI ONLUS  
Redazione: Laura Suardi, Chiara Paccaloni  
P.za Velasca 6, 20122 Milano, Tel./Fax: 02 8054728

## CONTATTI

♦ MILANO: CHIARA PACCALONI, Tel.: 02 8054728, info@fondazionecorti.it ♦ BERGAMO: ACHILLE ROSA, Tel.: 035 345278, achirosa@tin.it ♦ PARMA: BRUNO MOLINARI, Tel.: 0525 64265, bruno.molinari2@tin.it ♦ PAVIA: DIEGO GASPERI, Tel.: 335 7115995, d.gasper@virgilio.it ♦ BESANA BRIANZA: FEDERICO GATTI, Tel.: 335 6818359, gattif2008@hotmail.it ♦ NAPOLI: FRANCESCO BEVILACQUA, Tel.: 3406423978, fbevilacqua@fastwebnet.it

## DONAZIONI

C/C Postale: 37260205 intestato a Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

### Bonifico bancario\*:

- Credito Artigiano  
IBAN IT90 C035 1232 5200 0000 0001 888
- Banca Popolare di Sondrio  
IBAN IT23 H056 9601 6000 0000 5945 X61

**RID bancario:** utilizzando il modulo in allegato o collegandosi al sito www.fondazionecorti.it

**Carta di credito:** dona online su www.fondazionecorti.it

\*Per darci la possibilità di inviarvi un riscontro di ricezione, raccomandiamo ai nuovi donatori di segnalarci via email il proprio indirizzo il quale, pur indicato nella disposizione di bonifico, può non comparire nell'estratto conto.

**Informativa Privacy:** informiamo che, ai sensi dell'art. 13 del d. lgs. 196/2003 a tutela delle persone e di altri soggetti rispetto ai dati personali, che i dati personali da Lei forniti alla nostra Fondazione sono utilizzati dalla medesima esclusivamente per la realizzazione dei progetti socio-umanitari di cui allo Statuto e per le attività accessorie (contabili, amministrative e gestionali), in ottemperanza alle disposizioni sulla tutela dei dati personali. Il titolare del trattamento, presso il quale potrà esercitare i diritti di cui all'art. 13 (cambiamento, cancellazione, etc.), è la Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus, piazza Velasca 6, Milano. La dott.ssa Dominique Corti è responsabile del trattamento.